

## OPERA

Operette morali

## CONCETTI CHIAVE

- l'avventura come strumento contro la noia

## FONTE

G. Leopardi, *Tutte le opere*, cit.

## Video

Il Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez (P. Cataldi)

Questo dialogo fu scritto il 19 e il 25 ottobre 1824. Prima di essere stampato nella prima edizione delle Operette (1827), fu pubblicato, nel 1826, sull'«Antologia» (la rivista dei moderati fiorentini) e poi sul «Nuovo Ricoglitore» di Milano.

È questo uno dei casi in cui compaiono, quali dialoganti, personaggi storici reali: Cristoforo Colombo e un suo compagno di viaggio (Pietro Gutierrez), così come altrove Torquato Tasso, Parini, Copernico, Plotino e qualche altro. Vi è anche un'ambientazione ben delineata, e di grande suggestione: i due marinai dialogano durante una tranquilla notte di navigazione, sullo sfondo del grande viaggio verso l'ignoto.

I temi fondamentali riguardano il rapporto tra la piccolezza e lo smarrimento dell'uomo nell'universo e l'utilità dell'azione per vincere l'insensatezza della vita.

**Colombo** Bella notte, amico.

**Gutierrez**<sup>1</sup> Bella in verità: e credo che a vederla da terra, sarebbe più bella.

**Colombo** Benissimo: anche tu sei stanco del navigare.

**Gutierrez** Non del navigare in ogni modo;<sup>2</sup> ma questa navigazione mi riesce più lunga che io non aveva creduto, e mi dà un poco di noia. Contuttociò non hai da pensare che io mi dolga di te, come fanno gli altri. Anzi tieni per certo che qualunque deliberazione tu sia per fare intorno a questo viaggio, sempre ti seconderò, come per l'addietro, con ogni mio potere. Ma, così per via di discorso,<sup>3</sup> vorrei che tu mi dichiarassi precisamente, con tutta sincerità, se ancora hai così per sicuro come a principio, di avere a trovar paese in questa parte del mondo; o se, dopo tanto tempo e tanta esperienza in contrario, cominci niente a dubitare.

**Colombo** Parlando schiettamente, e come si può con persona amica e segreta,<sup>4</sup> confesso che sono entrato un poco in forse:<sup>5</sup> tanto più che nel viaggio parecchi segni che mi avevano dato speranza grande, mi sono riusciti vani; come fu quel degli uccelli che ci passarono sopra, venendo da ponente, pochi di poi che fummo partiti da Gomera,<sup>6</sup> e che io stimai fossero indizio di terra poco lontana. Similmente, ho veduto di giorno in giorno che l'effetto non ha corrisposto a più di una congettura e più di un pronostico fatto da me innanzi che ci ponessimo in mare, circa a diverse cose che ci sarebbero occorse,<sup>7</sup> credeva io, nel viaggio. Però vengo discorrendo,<sup>8</sup> che come questi pronostici mi hanno ingannato, con tutto che mi paressero quasi certi; così potrebbe essere che mi riuscisse anche vana la congettura principale, cioè dell'aver a trovar terra di là dall'Oceano. Bene è vero che ella ha fondamenti tali, che se pure è falsa, mi parrebbe da un canto che non si potesse aver fede<sup>9</sup> a nessun giudizio umano, eccetto che esso non consista del tutto in cose che si veggano presentemente e si tocchino. Ma da altro canto, considero che la pratica si discorda spesso, anzi il più delle volte, dalla speculazione:<sup>10</sup> e anche dico fra me: che puoi tu sapere che ciascuna parte del mondo si rassomigli alle altre in modo, che essendo l'emisfero d'oriente occupato parte dalla terra e parte dall'acqua, seguiti<sup>11</sup> che anche l'occidentale debba essere diviso tra questa e quella?<sup>12</sup> che puoi sapere che non sia tutto occupato da un mare unico e immenso? o che invece di terra, o anco di terra e d'acqua, non contenga qualche altro elemento? Dato che<sup>13</sup> abbia terre e mari come l'altro, non potrebbe essere che fosse inabitato?

● **1** **Gutierrez**: è uno degli uomini della corte di Ferdinando il Cattolico.

● **2** **in ogni modo**: in quanto tale.

● **3** **per via di discorso**: tanto per parlare.

● **4** **segreta**: intima.

● **5** **in forse**: in dubbio.

● **6** **Gomera**: è una delle isole Canarie, a cir-

ca 100 km dalle coste dell'Africa.

● **7** **occorse**: accadute.

● **8** **Però vengo discorrendo**: Perciò sto considerando.

● **9** **aver fede**: prestar fiducia. Secondo Colombo «la congettura» teorico-geografica è fondata su basi talmente solide che non si

può dubitare se non di fronte alla più assoluta evidenza.

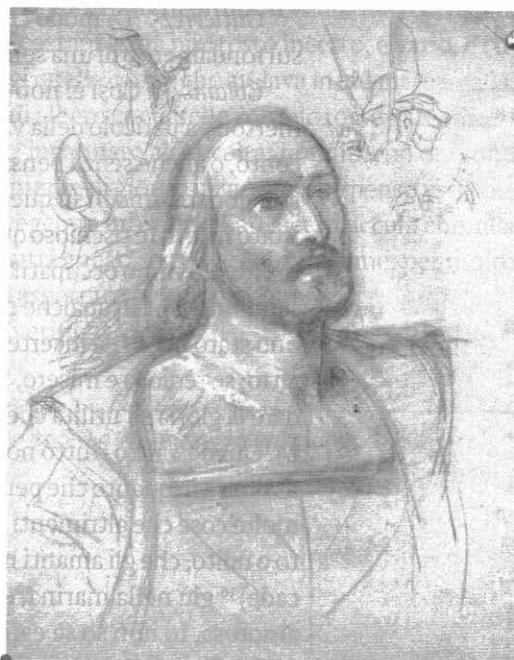
● **10** **dalla speculazione**: dal pensiero.

● **11** **seguiti**: ne consegua.

● **12** **tra questa e quella**: cioè tra acqua e terra.

● **13** **Dato che**: Ammesso che.

30 anzi inabitabile? Facciamo che non sia meno  
 abitato del nostro: che certezza hai tu che vi  
 abbia creature razionali, come in questo? e  
 quando pure ve ne abbia, come ti assicuri<sup>14</sup>  
 che sieno uomini, e non qualche altro genere  
 di animali intellettivi? ed essendo uomini;  
 35 che non sieno differentissimi da quelli che tu  
 conosci? ponghiamo caso,<sup>15</sup> molto maggiori  
 di corpo, più gagliardi, più destri,<sup>16</sup> dotati na-  
 turalmente di molto maggiore ingegno e spi-  
 40 rito; anche, assai meglio inciviliti, e ricchi di  
 molta più scienza ed arte? Queste cose vengo  
 pensando fra me stesso. E per verità, la natura  
 si vede essere fornita di tanta potenza, e gli  
 effetti di quella essere così vari e molteplici,  
 45 che non solamente non si può fare giudizio  
 certo di quel che ella abbia operato ed operi in  
 parti lontanissime e del tutto incognite al  
 mondo nostro,<sup>17</sup> ma possiamo anche dubitare  
 che uno s'inganni di gran lunga argomentan-  
 do da questo a quelle, e non sarebbe contrario



John Vanderlyn, *Studio per L'approdo di Colombo*, 1840  
 circa. Birmingham Museum of Art.

50 alla verisimilitudine l'immaginare che le cose del mondo ignoto, o tutte o in parte, fossero ma-  
 ravigliose e strane a rispetto nostro. Ecco che noi veggiamo cogli occhi propri<sup>18</sup> che l'ago in que-  
 sti mari declina dalla stella per non piccolo spazio verso ponente:<sup>19</sup> cosa novissima,<sup>20</sup> e insino  
 adesso inaudita a tutti i navigatori; della quale, per molto fantasticarne, io non so pensare una  
 ragione che mi contenti. Non dico per tutto questo, che si abbia a prestare orecchio alle favole  
 55 degli antichi circa alle meraviglie del mondo sconosciuto, e di questo Oceano; come, per esem-  
 pio, alla favola dei paesi narrati da Annone,<sup>21</sup> che la notte erano pieni di fiamme, e dei torrenti di  
 fuoco che di là sboccavano nel mare: anzi veggiamo quanto sieno stati vani fin qui tutti i timori  
 di miracoli e di novità spaventevoli, avuti dalla nostra gente in questo viaggio; come quando, al  
 vedere quella quantità di alghe, che pareva facessero della marina quasi un prato,<sup>22</sup> e c'impedi-  
 60 vano alquanto l'andare innanzi, pensarono essere in sugli ultimi confini del mar navigabile. Ma  
 voglio solamente inferire,<sup>23</sup> rispondendo alla tua richiesta, che quantunque la mia congettura  
 sia fondata in argomenti probabilissimi,<sup>24</sup> non solo a giudizio mio, ma di molti geografi, astro-  
 nomi e navigatori eccellenti, coi quali ne ho conferito,<sup>25</sup> come sai, nella Spagna, nell'Italia e nel  
 Portogallo; nondimeno potrebbe succedere che fallasse:<sup>26</sup> perché, torno a dire, veggiamo che  
 65 molte conclusioni cavate con ottimi discorsi,<sup>27</sup> non reggono all'esperienza; e questo intervie-  
 ne<sup>28</sup> più che mai, quando elle appartengono a cose intorno alle quali si ha pochissimo lume.<sup>29</sup>

● 14 **ti assicuri:** *ti puoi accertare.*

● 15 **ponghiamo caso:** *supponiamo.*

● 16 **destri:** *abili.*

● 17 **la natura...nostro:** in questo lungo pe-  
 riodo, Colombo sostiene una posizione di  
 estremo relativismo, lasciando aperte tutte  
 le strade: le nuove terre possono conferma-  
 re o smentire le nostre conoscenze naturali  
 e geografiche.

● 18 **propri:** *nostri.*

● 19 **l'ago...ponente:** si tratta di un feno-  
 meno collegato alla declinazione magneti-

ca: l'ago della bussola, in pratica, si scosta al-  
 quanto dal Nord celeste, segnato dalla Stel-  
 la Polare.

● 20 **novissima:** *straordinaria.*

● 21 **Annone:** era un navigatore cartaginese  
 del V secolo a.C.; scrisse in greco un *Periplo*  
 in cui narra i suoi viaggi fino alle coste africa-  
 ne della Guinea.

● 22 **quasi un prato:** è il mar dei Sargassi tra  
 le Azzorre e le Antille, così chiamato per la  
 presenza di un'alga, uva di mare (o sargas-  
 so), galleggiante sulla sua superficie.

● 23 **inferire:** *desumere;* essendo giunto alla  
 fine della considerazione.

● 24 **probabilissimi:** assai credibili e verosi-  
 mili.

● 25 **conferito:** *discusso.*

● 26 **fallasse:** *fosse sbagliata.*

● 27 **cavate...discorsi:** *dedotte da perfette  
 argomentazioni.*

● 28 **interviene:** *accade.*

● 29 **lume:** cioè conoscenza ed esperienza  
 diretta.

*Gutierrez* Di modo che tu, in sostanza, hai posto la tua vita, e quella de' tuoi compagni, in sul fondamento di una semplice opinione speculativa.<sup>30</sup>

70 *Colombo* Così è: non posso negare. Ma, lasciando da parte che gli uomini tutto giorno<sup>31</sup> si mettono a pericolo della vita con fondamenti più deboli di gran lunga, e per cose di piccolissimo conto, o anche senza pensarlo; considera un poco. Se al presente tu, ed io, e tutti i nostri compagni, non fossimo in su queste navi, in mezzo di questo mare, in questa solitudine incognita,<sup>32</sup> in istato incerto e rischioso quanto si voglia; in quale altra condizione di vita ci troveremmo essere in che saremmo occupati? in che modo passeremmo questi giorni? Forse più lietamente? o non  
75 saremmo anzi in qualche maggior travaglio o sollecitudine, ovvero pieni di noia?<sup>33</sup> Che vuol dire uno stato libero da incertezza e pericolo? se contento e felice, quello è da preferire a qualunque altro; se tedioso e misero, non veggio a quale altro stato non sia da posporre. Io non voglio ricor- dare la gloria e l'utilità che riporteremo, succedendo l'impresa<sup>34</sup> in modo conforme alla speranza. Quando altro frutto non ci venga da questa navigazione, a me pare che ella ci sia profittevo-  
80 lissima<sup>35</sup> in quanto che per un tempo essa ci tiene liberi dalla noia, ci fa cara la vita, ci fa pregevoli molte cose che altrimenti non avremmo in considerazione. Scrivono gli antichi, come avrai let- to o udito, che gli amanti infelici, gittandosi dal sasso di Santa Maura (che allora si diceva di Leu- cade)<sup>36</sup> giù nella marina, e scampandone; restavano, per grazia di Apollo, liberi dalla passione amorosa. Io non so se egli<sup>37</sup> si debba credere che ottenessero questo effetto; ma so bene che,  
85 usciti di quel pericolo, avranno per un poco di tempo, anco senza favore di Apollo, avuta cara la vita, che prima avevano in odio; o pure avuta più cara e più pregiata che innanzi. Ciascuna navi- gazione è, per giudizio mio, quasi un salto dalla rupe di Leucade; producendo le medesime utili- tà, ma più durevoli che quello non produrrebbe; al quale, per questo conto, ella è superiore assai. Credesi comunemente che gli uomini di mare e di guerra, essendo a ogni poco in pericolo di mo-  
90 rire, facciano meno stima della vita propria, che non fanno gli altri della loro. Io per lo stesso ri- spetto giudico che la vita si abbia da molto poche<sup>38</sup> persone in tanto amore e pregio come da' navi- gatori e soldati. Quanti beni che, avendoli, non si curano, anzi quante cose che non hanno pur nome di beni, paiono carissime e preziosissime ai naviganti, solo per esserne privi! Chi pose mai nel numero dei beni umani l'averne un poco di terra che ti sostenga? Niuno, eccetto i navigatori, e  
95 massimamente noi, che per la molta incertezza del successo di questo viaggio, non abbiamo maggior desiderio che della vista di un cantuccio di terra; questo è il primo pensiero che ci si fa innanzi allo svegliarci, con questo ci addormentiamo; e se pure una volta ci verrà scoperta da lontano la cima di un monte o di una foresta, o cosa tale, non capiremo<sup>39</sup> in noi stessi dalla con- tentezza; e presa terra, solamente a pensare di ritrovarci in sullo stabile,<sup>40</sup> di potere andare qua e là camminando a nostro talento, ci parrà per più giorni essere beati.

*Gutierrez* Tutto cotesto è verissimo: tanto che se quella tua congettura speculativa riusci- rà così vera come è la giustificazione<sup>41</sup> dell'averla seguita, non potremo mancar di godere que- sta beatitudine un giorno o l'altro.

105 *Colombo* Io per me, se bene non mi ardisco più di prometterlo sicuramente, contuttociò spererei che fossimo per goderla presto. Da certi giorni in qua, lo scandaglio,<sup>42</sup> come sai, tocca fondo; e la qualità di quella materia che gli vien dietro, mi pare indizio buono. Verso sera, le nu- vole intorno al sole, mi si dimostrano d'altra forma e di altro colore da quelle dei giorni innanzi.

● 30 **opinione speculativa:** congettura.

● 31 **tutto giorno:** sempre, francesismo da "toujours".

● 32 **incognita:** sconosciuta.

● 33 **pieni di noia:** "noia" è parola tipicamen- te leopardiana: indica uno stato d'animo di in- differenza e di apatia, privo di stimoli consoci- tivi e di volontà. Le difficoltà possono costitu-

ire un incentivo per il suo superamento.

● 34 **succedendo l'impresa:** qualora l'impre- sa si concluda.

● 35 **profittevolissima:** assai vantaggiosa.

● 36 **Leucade:** isola greca dello Ionio nella regione dell'Acarnania. Sulla rupe di Leuca- de si trovava un tempio dedicato ad Apollo.

● 37 **egli:** soggetto pleonastico.

● 38 **molto poche:** pochissime.

● 39 **non capiremo:** non staremo più.

● 40 **in sullo stabile:** sulla terraferma.

● 41 **la giustificazione:** si intendono i motivi teo- rici che hanno fatto intraprendere il viaggio.

● 42 **scandaglio:** è uno strumento per misu- rare la profondità del mare e la consistenza del fondale.

L'aria, come puoi sentire, è fatta un poco più dolce e più tepida di prima. Il vento non corre più, come per l'addietro, così pieno, né così diritto, né costante; ma piuttosto incerto, e vario, e come fosse interrotto da qualche intoppo.<sup>43</sup> Aggiungi quella canna che andava in sul mare a galla, e mostra essere tagliata di poco; e quel ramicello di albero con quelle coccole rosse e fresche.<sup>44</sup> Anche gli stormi degli uccelli, benché mi hanno<sup>45</sup> ingannato altra volta, nondimeno ora sono tanti che passano, e così grandi; e moltiplicano talmente di giorno in giorno; che penso vi si possa fare qualche fondamento; massime<sup>46</sup> che vi si veggono intramischiate alcuni uccelli che, alla  
 115 forma, non mi paiono dei marittimi. In somma tutti questi segni raccolti insieme, per molto che io voglia essere diffidente, mi tengono pure in aspettativa grande e buona.

Gutierrez Voglia Dio questa volta, ch'ella<sup>47</sup> si verifichi.

● 43 da qualche intoppo: cioè da qualche barriera naturale: isole, montagne, vegetazione.

● 44 canna...fresche: si incominciano a notare segni di vicinanza della terra.

● 45 hanno: abbiamo.

● 46 massime: soprattutto.

● 47 ella: cioè l'«aspettativa».

## T7 DALLA COMPrensIONE ALL'INTERPRETAZIONE

### COMPrensIONE

**Datazione e collocazione del testo** Questo *Dialogo* fu scritto fra il 19 e il 25 ottobre 1824. Venne pubblicato prima nell'«Antologia» nel 1826 e, nello stesso anno, nel «Nuovo Ricoglitore» di Milano; entrò a far parte della prima edizione milanese (1827) delle *Operette morali* occupando il sedicesimo posto.

**La suddivisione del testo** Il testo è suddivisibile in quattro parti. La prima (righe 1-10) contiene gli elementi fondamentali entro i quali si inquadra il dialogo: i due interlocutori, la notte quieta, la navigazione (trattandosi di Colombo se ne deduce che la meta è rappresentata dalle Indie), la nostalgia per la terra ferma, l'inquietudine dell'equipaggio e dello stesso Gutierrez per il prolungarsi del viaggio. Seguono poi tre lunghi interventi di Colombo in risposta

ad altrettante osservazioni del compagno. Il primo (righe 11-66) ruota intorno al motivo dell'incertezza circa la corrispondenza fra la realtà e i fondamenti teorici che ne permettono la descrizione: i calcoli indicano che la navigazione condurrà a nuove terre ma non vi sono certezze materiali che la realtà sensibile vi corrisponda, né in precedenza l'interpretazione dei segni è sempre risultata esatta. Il secondo (righe 69-100) ha invece come motivo dominante l'idea che il rischio possa sconfiggere la noia dell'esistenza, fornendo quindi momenti di illusorio piacere. Il terzo (righe 104-116) mostra il personaggio di Colombo assorto in nuove congetture basate sulla decifrazione di altri indizi che egli ha tratto dall'osservazione del mare o del cielo negli ultimi giorni e che lo spingono ad avere fiducia circa gli esiti del viaggio.

### ANALISI

**Walter Binni e il Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez** Per l'analisi e l'interpretazione di questo testo ci serviremo di un brano, ricavato dalla trascrizione di una lezione, in cui Walter Binni analizza la funzione del personaggio di Colombo, uomo d'azione e uomo d'immaginazione, che incarna un modello umano caro a Leopardi. A esso si contrappone l'interlocutore, Gutierrez, modello di un tipo d'uomo tutto pratico, cui importa soltanto la realizzazione di risultati concreti.

**L'incipit del dialogo** «Il dialogo si apre nel momento più drammatico del viaggio di Colombo, quando i marinai avevano già cominciato a manifestare inquietezza, nel dubbio e timore di essere stati condotti a una pazzia avventura senza approdo. Da una parte ci sono questi timori e questo ardente desiderio del toccar terra a cui dà voce l'uomo comune, pratico, del "comunque vivere", Gutierrez. Dall'altra c'è Colombo, che esprime un profondo ideale leopardiano di uomo d'azione e insieme di fantasia, assai al di là della figurazione di Colombo in *Ad Angelo Mai*».